



Perché un giallo avvincente si svolge (quasi) sempre in una stanza chiusa?

Una porta sbarrata dall'interno, finestre intatte, nessun segno di forzatura e, nel cuore della stanza, un cadavere. Da quasi due secoli, il mistero a camera chiusa rappresenta il vertice della sfida intellettuale nel genere giallo e nella letteratura poliziesca: un congegno a orologeria in cui la logica pura si scontra con l'illusione dell'irrealizzabile. Non si tratta soltanto di scoprire chi sia il colpevole, ma di decifrare come sia stato possibile compiere un delitto che la realtà sembra dichiarare impossibile.

A raccogliere questa classica eredità è lo scrittore Stefano Mancini, autore del romanzo "Otto scrittori per un delitto" (Newton Compton Editori). Nel suo libro, ambientato tra le mura di un castello isolato da una tempesta di neve, la morte apparentemente naturale della vittima in una stanza inaccessibile innesca i sospetti e l'indagine ostinata della protagonista Rebecca Altamura.

In questo intervento, Mancini ripercorre l'evoluzione del delitto della camera chiusa, svelandone le radici e i meccanismi: dalle origini ottocentesche plasmate dal rigore deduttivo di Edgar Allan Poe al decalogo stilato da Ronald Knox, passando per i capolavori di John Dickson Carr fino alla fascinazione che questo enigma continua a esercitare sui lettori di oggi.

Come si uccide in una stanza sigillata? I maestri del giallo a camera chiusa

Una stanza chiusa dall'interno. Finestre sigillate. Nessun segno di effrazione. E, al centro di quell'ambiente apparentemente inviolabile, un cadavere. A volte è subito evidente che si tratti di un omicidio. Altre, invece, la morte sembra naturale. Eppure, davanti a una scena del genere, il lettore (o spettatore se preferite) intuisce che qualcosa non torna e che sarà sfidato a scoprire chi è stato prima del protagonista. Ma c'è un altro ingrediente, forse il più sottile, che tramuta un semplice giallo in un grande giallo a camera chiusa: il delitto deve apparire impossibile.

È la sfida che ho cercato di ricreare nel mio romanzo "Otto scrittori per un delitto" (Newton Compton Editori), in cui la vittima viene trovata nella propria stanza, in un castello isolato da una violenta nevicata. I sintomi fanno pensare a un malore, tutto sembra escludere l'omicidio. Tutto, tranne i sospetti di Rebecca Altamura, giovane insegnante con la passione per la scrittura, che decide di indagare, determinata a smascherare l'assassino e ad assicurarlo alla giustizia.

Ritengo dunque molto interessante l'invito che mi è stato offerto, con questo articolo, a ripercorrere la storia della nascita e dell'affermazione del giallo a camera chiusa, una storia molto più antica di quanto si potrebbe immaginare, capace di attraversare due secoli senza perdere il proprio fascino.

Le sue radici affondano infatti nella metà dell'Ottocento, quando lo scrittore irlandese Sheridan Le Fanu si cimentò con il mistero della stanza chiusa, anticipando quello che diventerà il vero padre del genere, Edgar Allan Poe, a cui siamo debitori di una svolta fondamentale: fu lui a contribuire in modo decisivo alla nascita del giallo deduttivo, spostando il mistero dal terreno del soprannaturale – dov'era stato fino a quel momento – a quello della ragione.

Per quanto sia stato anche uno dei grandi maestri del racconto gotico, Poe dimostra che persino il

Data: 27/10/2026 [url originale](#)

AVE: € 276,07



più inspiegabile dei delitti può essere affrontato con la logica, l'osservazione e un'indagine rigorosa. Da quel momento in poi, il patto con il lettore è sancito e ancora oggi resta lo stesso: un delitto apparentemente impossibile, sebbene nel corso della narrazione vengano forniti gli elementi necessari a risolverlo. La sfida è lanciata, e non si torna indietro. Quanto a Poe, sempre lui ci regala un'altra invenzione destinata a lasciare il segno: quell'Auguste Dupin che sarà la base per tutti i suoi epigoni, a cominciare dal più celebre Sherlock Holmes.

Gettate le fondamenta, il genere conosce una fortuna crescente. Il suo segreto, a mio avviso, sta nella sfida che ogni autore, attraverso il proprio protagonista, lancia al lettore: una corsa a colpi di intuizioni, indizi e deduzioni, per arrivare alla verità prima del protagonista. Che si tratti di un libro, di un film o di una serie televisiva, il risultato è un gioco intellettuale in cui l'ingegno conta quanto la capacità di osservare ciò che gli altri non vedono. E come ogni gioco che si rispetti, anche questo deve avere le sue regole, fissate nel 1929 da monsignor Ronald Knox: niente soprannaturale, non più di un passaggio segreto, tutti gli indizi sotto gli occhi del lettore.

L'età d'oro del genere, che non è affatto tramontata ma anzi si rinnova di continuo, comincia alla fine dell'Ottocento, con autori quali Israel Zangwill, che in seguito al successo de "Il grande mistero di Bow" raccontò la valanga di soluzioni proposte dai lettori; Gilbert Keith Chesterton, che regala a Padre Brown un giardino chiuso e sorvegliato dove nessuno può essere entrato; Gaston Leroux, che fornisce anche piante e diagrammi, sfidando il lettore a battere il giovane cronista-investigatore Rouletabille.

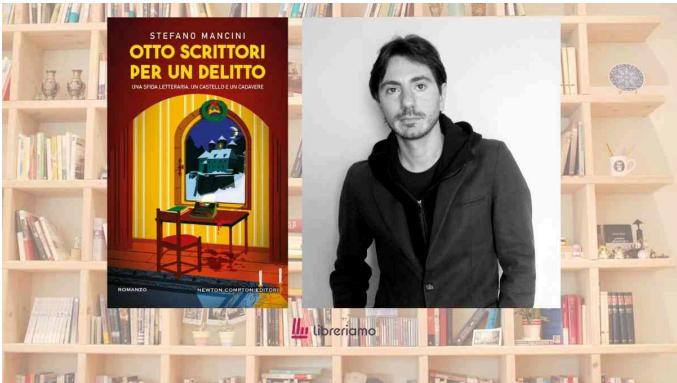
Accanto ad Agatha Christie, Dorothy L. Sayers ed Ellery Queen, infine, il nome che domina il sottogenere è quello di John Dickson Carr. Americano trapiantato in Inghilterra, è considerato il maestro assoluto del delitto impossibile, grazie non soltanto all'ingegnosità degli espedienti, ma anche al senso teatrale, all'umorismo e alla capacità di mescolare suspense, macabro e meraviglia. Imprescindibile, in tal senso, è la lettura del suo "Le tre bare". Ma il giallo a camera chiusa ha viaggiato lontano, arrivando fino in Giappone con Seishi Yokomizo e, successivamente, Yukito Ayatsuji.

E oggi? In un'epoca dominata dai social network, dallo streaming e dall'accesso immediato alle informazioni, il genere continua a esercitare una presa particolare, forse perché, al di là delle mode e delle tecnologie, conserva qualcosa di profondamente umano: il desiderio di capire, di mettersi alla prova e, non ultimo, di scoprire che la verità è sempre stata sotto i nostri occhi.

Scopri come nasce il termine "giallo"



Immagini dell'articolo



Perché un giallo avvincente si svolge (quasi) sempre in una stanza chiusa